

RECENSIONI

Thomas Hylland ERIKSEN | *Fuori controllo. Un'antropologia del cambiamento accelerato*, traduzione di Chiara Melloni, Torino, Einaudi, 2017, pp. 215 (ed. or. *Overheating. An Anthropology of Accelerated Change*, London, Pluto Press, 2016).

In *Fuori controllo* Eriksen solleva una serie di domande non scontate nel dibattito attuale sulla globalizzazione nelle sue molteplici articolazioni locali e nelle sue implicazioni ecologiche e sociali. Il suo approccio consiste nel cercare le interconnessioni tra le complesse dinamiche ambientali, economiche e socio-culturali del mondo contemporaneo, dominato dai processi di mutamento ambientale e della globalizzazione. Il suo punto di vista è quello già dichiarato nel suo *Small Places, Large Issues* pubblicato nel 1995 e che ha ormai raggiunto diverse edizioni: studiare le grandi questioni in contesti locali. Infatti, così afferma nella Prefazione:

Essendo un antropologo, e dunque formato a guardare il mondo a partire dal basso, la letteratura sulla globalizzazione mi provoca spesso sentimenti contrastanti. Sembra che autori, anche molto noti, che scrivono sul tema del mondo interconnesso stiano sorvolando il pianeta in elicottero, guardandolo col binocolo. Possono forse cogliere il quadro d'insieme, ma certo non gli aspetti della vita quotidiana delle persone (p. XI).

Si impone, dunque, l'esigenza, di uno sguardo ravvicinato, come del resto in antropologia si è sempre fatto (ma occorrerebbe ricordare anche i contributi di molta sociologia qualitativa già agli esordi delle scienze sociali). La «visione d'insieme» è fondamentale, sostiene, ma occorre comunque «avvicinarsi» alla dimensione del quotidiano per capire nella concretezza la vita delle persone (p. XI). I due sguardi in realtà si compenetrano, perché con uno sguardo su scala macro abbiamo una visione d'insieme ma perdiamo i dettagli di una analisi su scala micro. Mentre un'analisi esclusivamente condotta a livello micro presenta, comunque, dei limiti:



Con gli antropologi, il problema di solito è l'opposto: i mondi di vita vengono analizzati per così dire a carponi, con la lente d'ingrandimento, nei dettagli più minimi, ma è raro che si tenti un'analisi globale. Alzando o abbassando la scala di analisi, tenterò di fare entrambe le cose e di porle a confronto (p. XI).

Da questo punto di vista l'ultimo capitolo (*I conflitti di scala*) è in realtà fondamentale, perché qui Eriksen riconduce la sua analisi tra macro-scala e micro-scala alla sua dimensione teorica e metodologica. Dal punto di vista politico risalire alle responsabilità alla base di determinati processi ambientali ed economici può risultare problematico, come, ad esempio, nel caso dello sfruttamento delle risorse di un dato territorio, oppure di inquinamento, o, ancora, degli effetti locali del mutamento climatico (desertificazione, scarsità di acqua, ecc.).

In un mondo organizzato su più livelli di scala difficili da distinguere, individuare il giusto bersaglio per una critica sociale non è affatto semplice. Risulta quindi difficile dirigere la critica o i reclami verso il livello di scala appropriato, e il discorso sugli effetti del surriscaldamento oscilla tra alto e basso. Nei paesi ricchi, il dibattito sul cambiamento climatico vede di solito i politici scendere allo stesso livello dei cittadini, esortandoli a essere ecologicamente più responsabili (senza però ridurre consumi e produttività), mentre gli ecologisti e le Ong si rivolgono a livelli di scala superiore, accusando i politici di non aver implementato leggi, regimi fiscali e regolamenti commerciali sufficientemente severi, per cambiare le regole in modo tale da rendere, per i membri della società, razionale e ragionevole andare in una direzione più sostenibile (p. 190).

Il volume offre una importante documentazione statistica per dare una base quantitativa e comparativa all'analisi dedicata a individuare le interconnessioni tra i diversi livelli politici e decisionali e tra processi ambientali, economici e socio-culturali. La struttura del volume mostra i principali temi del mondo contemporaneo caratterizzato da veloci cambiamenti nel quadro della nuova era geologica dell'Antropocene: la sovrappopolazione (capitolo I); la produzione di energia mediante i combustibili fossili (cap. II); la diffusione e l'accelerazione della mobilità, ad esempio con il turismo, ma anche il suo contrario: il blocco dei trasporti per eccesso di traffico, con ingorghi e inquinamento dell'aria (cap. IV); l'affollamento delle città e la crescita esponenziale della popolazione urbana (cap. V) e un incremento nella quantità dei rifiuti che gli insediamenti umani sono capaci di produrre a cominciare dalla metà del Novecento (cap. VI); l'aumento delle fonti e delle tecnologie di produzione e di diffusione delle informazioni e il «sovraccarico» che ne consegue (cap. VIII).

Nel secondo capitolo Eriksen presenta «un inventario concettuale» che costituisce una guida alla comprensione del mondo contemporaneo attraverso le seguenti parole chiave: «Antropocene», «Neoliberismo», «Processi fuori

controllo», «Sindromi da tapis roulant», «Doppio legame», «Flessibilità», «Riproduzione», «Scala». Se il mondo appare dominato da processi complessi, non facilmente controllabili e, forse, caratterizzati da decisioni che danno luogo a conseguenze non volute, il doppio legame è alla base delle contraddizioni tra crescita e sostenibilità. Nelle sindromi da *tapis roulant*, secondo Eriksen, occorre adattarsi molto velocemente alle nuove condizioni di vita solo per mantenere «il proprio posto nell'ecosistema» (p. 31). Come Alice che, in *Attraverso lo specchio* di Lewis Carroll, corre il più velocemente possibile ma resta ferma sempre nello stesso punto. È un tipo di competizione che è diretta a mantenere una posizione di equilibrio o di vantaggio ma che può diventare «distruttiva sia in senso ambientale sia esistenziale» (p. 31). Inoltre, è, nello stesso tempo, parte integrante dei «processi incontrollati che creano il mondo surriscaldato» (p. 32). La flessibilità costituisce uno degli elementi salienti della nostra epoca e può dare luogo a situazioni nelle quali è richiesto un frequente adattamento alle nuove condizioni di vita. Un fatto che può apparire imprevedibile date le interconnessioni economiche, politiche ed ecologiche su scala planetaria. Ad esempio,

La standardizzazione e la specializzazione riducono la flessibilità. Allo stesso tempo, spesso un aumento della flessibilità in una certa area porta alla riduzione della flessibilità in altre aree. [...] Senza contare che la flessibilità di qualcuno può implicare la limitazione delle possibilità di altri (p. 35).

In conclusione, *Fuori controllo* è un volume che offre una interpretazione dei mutamenti sociali e ambientali della nostra epoca e del modo in cui essi interagiscono a più livelli di scala. Fornisce un quadro d'insieme che si fonda non solo sui contributi della ricerca sociale in generale ma, più nello specifico, su un notevole insieme di dati qualitativi ed etnografici. Scritto con uno stile chiaro e accattivante, lontano da prese di posizione retoriche, ha, inoltre, il pregio di poter essere letto anche da un pubblico più vasto di quello accademico.

Franco LAI

Università di Sassari

lai@uniss.it